

“Il Vangelo della domenica con Albino Luciani”

Domenica 5 novembre 2023: XXXI del tempo ordinario (A)

(Malachia 1,4b-2,2b.8-21; Salmo 130/131; Tessalonesi 2,7b-9,13; Matteo 23,1-12)

“O Dio, creatore e Padre di tutti, donaci lo Spirito del tuo Figlio Gesù, venuto tra noi come colui che serve, affinché riconosciamo in ogni uomo la dignità di cui lo hai rivestito e lo serviamo con semplicità di cuore”: la Colletta iniziale anticipa, come di consueto, il centro del Vangelo del giorno riconoscendo nel servizio all'uomo la vocazione cristiana, ispirata e sostenuta dallo Spirito di Gesù, servo del Padre.

Sono forti e decise le parole che *“il Signore degli eserciti”* rivolge ai sacerdoti: ascoltare con attenzione le Sue Parole per *“dare gloria al suo nome”* è l'urgenza richiesta da Dio, pena l'invio della maledizione. La condanna è nella e precisa: coloro che dovevano essere fedeli ascoltatori degli insegnamenti dell'Altissimo per poi essere esempi per tutto il popolo non lo sono stati, deviando dalla retta via, diventando scandalo per molti, distruggendo l'alleanza di Levi (la tribù con ruolo e funzione sacerdotale) andando così incontro alla spregevolezza, all'essere considerati abietti avendo *“usato parzialità nel vostro insegnamento”*. Le domande conclusive vogliono ridestare quella dignità e fedeltà perduta che ha portato alla divisione e alla frammentazione dell'unità del popolo, agendo *“l'uno contro l'altro, profanando l'alleanza dei nostri padri”*.

Il salmo 130/131 è un grido di aiuto perché chi pronuncia queste parole sia aiutato da Dio a rimanere umile, con un cuore puro, senza ricercare cose grandi e senza alzare lo sguardo con fare di sfida verso il cielo. È bella l'immagine che ne deriva: *“io invece resto quieto e sereno: come un bimbo svezzato in braccio a sua madre, come un bimbo svezzato è in me l'anima mia”*. Solo con questo atteggiamento da piccolo, umile, infante Israele può attendere il Signore.

Ricorre all'immagine materna anche Paolo che, nei confronti della comunità cristiana di Tessalonica, nutre un profondo affetto e un profondo legame, quasi viscerale. L'Apostolo esprime la sua gioia indicando il desiderio non solo di trasmettere *“non solo il vangelo di Dio, ma la nostra stessa vita, perché ci siete diventati cari”*: l'affetto dimostrato è grande ed ha alimentato uno stare insieme che ha condiviso la fatica del lavoro *“per non essere di peso a nessuno”*, un po' come farebbero un buon padre e una buona madre di famiglia che si sacrificano per i figli. Paolo si rallegra con i suoi perché riconosce che essi hanno accolto la sua parola e il suo esempio come testimonianza e parola di Dio per operare in loro come credenti.

Gesù ammonisce severamente i suoi discepoli di stare alla larga da chi si è seduto sulla cattedra di Mosè non dando l'esempio, bensì solamente insegnando a parole. Ammirazione, compiacimento, posti d'onore, primi seggi e saluti nelle piazze, il titolo di “rabbi” (maestro) non si addice a chi ha deciso di seguire Gesù, rispondendo alla sua chiamata: *“Chi tra voi è più grande, sia vostro servo; chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato”*. Insegnamento e vita devono cantare all'unisono e l'umiltà di cui parla Gesù deve essere vissuta a partire dall'accoglienza del Suo esempio e della Sua Parola di vita che ci permette di riconoscere il nostro stato di peccatori perdonati dal Suo Amore.

I temi emersi nelle tre letture di oggi sono semplicemente e profondamente riassunti dal Patriarca Albino Luciani nella *Lettera al Re Davide* contenuta in “Illustrissimi”:

Essere ottimisti, nonostante tutto. È questo che voi intendete, scrivendo: «Come fanciullo divezzato in braccio a sua madre... è in me l'anima mia». La fiducia in Dio dev'essere il perno dei nostri pensieri e delle nostre azioni. A ben pensarci, infatti, i personaggi principali della nostra vita sono due: Dio e noi.

Guardando questi due, vedremo sempre bontà in Dio e miseria in noi. Vedremo la bontà divina ben disposta verso la nostra miseria e la nostra miseria oggetto della bontà divina. I giudizi degli uomini vanno tenuti un po' fuori gioco: essi né sanano una coscienza colpevole, né possono ferire una coscienza retta.

Il vostro ottimismo alla fine del piccolo salmo esplode in grido gioioso: «Mi abbandono al Signore, da ora e per sempre».

Leggendovi, non mi sembrate affatto un pavido, ma un bravo, un forte, che svuota l'anima della fiducia in se stesso per riempirla della fiducia e della forza di Dio.

L'umiltà – in altre parole – va di pari passo con la magnanimità. Essere buoni, è cosa grande e bella, ma difficile e ardua.

Perché l'animo non aspiri a cose grandi in maniera esagerata, ecco l'umiltà; perché non prenda paura davanti alle difficoltà, ecco la magnanimità.

Penso a san Paolo: disprezzi, flagelli, pressioni non deprimono questo magnanimo; estasi, rivelazioni, applausi non esaltano questo umile. Umile, quando scrive: «Sono il minimo fra tutti gli apostoli». Magnanimo e lanciato ad ogni rischio, quando afferma: «Tutto posso in Colui che mi dà forza». Umile, ma, a tempo e luogo, sa essere fiero: «Sono ebrei? Anch'io... Sono ministri di Cristo? Parlo da folle, di più io!». Si mette al di sotto di tutti, ma, nel dovere, non si lascia piegare da niente e da nessuno.

Le onde scagliano contro le scogliere la nave che lo porta; le vipere lo mordono; pagani, giudei, falsi cristiani lo cacciano e perseguitano; viene battuto con le verghe e messo in carcere, lo si fa morire ogni giorno, si crede di averlo spaventato, annientato ed egli salta fuori fresco e rugginoso ad assicurarvi: *non angustiamur*, non sono disperato e poi si alza in piedi e lancia la sfida della certezza cristiana: «Sono sicuro che né la morte, né la vita... né il presente, né l'avvenire, né l'altezza, né la profondità, né qualsiasi altra creatura mi potranno separare dall'amore di Dio che è in Cristo Gesù».

È lo sbocco dell'umiltà cristiana. Essa non sfocia nella pusillanimità ma nel coraggio, nel lavoro intraprendente e nell'abbandono in Dio! (*Requiescat alla superbia – Al Re Davide*, febbraio 1972, O.O. vol. 1 pagg. 267-268)